

## IL TRAMONTO DELLA MISTICA OCCIDENTALE

di Giancarlo Bascone

conferenza tenuta all'Università degli Studi di Padova il 10.5.2022.

Certamente esiste l'inesprimibile. Si manifesta, è il mistico.  
(L. Wittgenstein, Tractatus logico-philosophicus: 6.522).

Attualmente la parola "mistica" evoca unicamente remoti scenari asiatici, nell'ultimo mezzo secolo si è andata perdendo memoria di un patrimonio europeo che in passato ha riempito intere biblioteche e ha vantato numerose glorie. Ci proponiamo qui di comprenderne le cause.

### Definizione del termine.

Il termine "mistica" è tra i più ambigui che si conosca<sup>1</sup>, il significato cambia costantemente a seconda delle discipline e spesso anche al loro interno. Dal momento che vogliamo intraprendere un'analisi scientifica, per prima cosa bisogna stabilire una definizione operativa, univoca, cioè un insieme assai limitato di connotati che determinino con precisione l'ambito di denotazione. Avendo già sviscerato altrove la questione<sup>2</sup>, partiamo dalle definizioni più autorevoli in sede religiosa: l'attuale Catechismo della Chiesa Cattolica definisce la mistica come "*progresso spirituale che tende all'unione sempre più intima con Cristo*" (par. 2014), ma anche sostituendo con la parola "Dio" l'enunciato si presenta problematico, oltre ad essere troppo generico visto che "*tutte le strade portano a Dio*". Per ridurre la complessità conviene per un momento abbandonare l'intero processo per concentrarci sul suo nucleo, l'estasi mistica, definita sin dal medioevo "*cognitio Dei experimentalis*", che tradurremo con "esperienza diretta di Dio anziché attraverso le Sue tracce nel libro del Creato". Si continua comunque a rimanere nel vago, nel soggettivo, inoltre rimangono escluse religioni ateiste come il Buddismo e l'Induismo Sankya, mistiche per eccellenza. Si è tentato di sostituire il termine "Dio" con quello più ampio di "Realtà Suprema", concetto che dovrebbe comprendere sia il Dio biblico che il Tao cinese che il Tathata buddista, forzatura non da poco. Per di più il termine suggerisce un senso di trascendenza che spesso mal si addice, c'è quindi chi suggerisce di sostituirlo con "l'Ineffabile"<sup>3</sup>. Ma ciò equivale a "indefinibile" e cercare di pervenire ad una definizione su tale base costituisce una contraddizione in termini: siamo finiti in un vicolo cieco, tocca esplorare altre vie.

Analizziamo l'estasi mistica come un particolare stato mentale, o, per esprimerci in termini scientifici, uno stato alterato di coscienza, vale a dire quelle situazioni in cui -come nel sogno- si percepisce la realtà in modo assai diverso dallo stato di veglia, in quanto l'attività cerebrale subisce cambiamenti significativi registrabili oggettivamente dagli elettroencefalogrammi. Il termine "alterati" anziché "alternativi" suggerisce una situazione di presunta patologia, dato che sono tutti accomunati da una percezione più imprecisa dello spazio e del tempo. In passato venivano considerati nell'insieme come una menomazione, e si tendeva a confonderli tra loro: con la lodevole eccezione di alcuni psicanalisti eterodossi, sino agli anni '70 dello scorso secolo gli stessi addetti ai lavori hanno confuso abbondantemente -talvolta con tragiche conseguenze- stati meditativi, patologici<sup>4</sup>, e indotti da pratiche ipnotiche o droghe<sup>5</sup>, per tacere dell'abuso del concetto di isteria.

Tra la miriade di definizioni scientifiche di "estasi mistica" ci soffermiamo su quelle -vecchie di poco più di un secolo- di due eclettici filosofi non cristiani, lo psichiatra William James e il logico-matematico Bertrand Russell. Il primo la caratterizza con i seguenti quattro connotati<sup>6</sup>: 1)ineffabilità, 2)apprendimento per via non razionale di conoscenze ritenute indiscusse, 3)fenomeno naturale intenso ma di durata limitata, 4)passività del soggetto durante il fenomeno.

---

<sup>1</sup> v. Baldini: 1.1.

<sup>2</sup> v. Manualetto di Storia Religiosa: cap.2 in <https://unifi.academia.edu/BasconeGiancarlo>

<sup>3</sup> v. J. Blofeld, The Secret and Sublime, tr. Mondadori: cap. 6.

<sup>4</sup> cfr. G. Pacheu, I fatti mistici e la patologia mentale, in *Rivista di filosofia neoscolastica*: 2(1910), nr. 6 e F.J. Alvarez.

<sup>5</sup> cfr. L. Boggio Gillot, Psicosintesi e Meditazione, Mediterranee: cap. 5.

<sup>6</sup> in The Varieties of Religious Experience: lecture 16.

Il più importante è il secondo, detto proprietà noetica, su cui si concentrò l'attenzione di Russell<sup>7</sup>, che individuò le seguenti quattro conoscenze, ritenute assolute, tra loro concatenate: 1)illusorietà del mondo apparente, la realtà è completamente diversa 2)irrealtà della pluralità: visione unitiva 3)irrealtà dello scorrere del tempo, esiste solo l'eterno presente 4)irrealtà della distinzione tra bene e male, esiste solo il sommo bene.

A ben vedere le quattro verità si possono riassumere nella visione unitiva, che data la peculiarità costituisce il carattere distintivo dell'**estasi mistica**, che pertanto definiremo come quello **stato mentale ineffabile in cui si percepisce l'indiscussa unità del tutto**, l'universo appare cioè come una cosa sola, per dirla alla Dante "*Vidi <...> legato con amore in un volume, ciò che per l'universo si squaderna*" (Par. 33, 85 ss.). Il modello è stato nel frattempo corretto, ma non più in maniera determinante. Malgrado le numerose critiche e i sessant'anni d'età, la versione oggi più affermata rimane quella di W.T. Stace, che vi ha aggiunto gli attributi della sensazione di sacro, di pacifica beatitudine e di un linguaggio paradossale, illogico, che a parer nostro scaturisce dall'ineffabilità.

Una simile denotazione esclude, in quanto dualisti, contemplativi di valore come certi gnostici alessandrini, e lascia fuori addirittura personaggi di altissima spiritualità, come s. Francesco d'Assisi, nei cui scritti non troviamo testimonianze attinenti. Include invece il bellicoso s. Bernardo di Chiaravalle, e addirittura quei monaci zen che si arruolarono volontari nei *kamikaze* per dimostrare indifferenza di fronte alla morte.

Più importante, in base al discrimine della visione unitiva non rientrano nella fattispecie esperienze estatiche a valenza religiosa, come:

-il *trance* o possessione volontaria, quello stato mentale sovente caratterizzato esternamente da convulsioni, in cui ci si percepisce improvvisamente come proiettati violentemente fuori di sé per finire a contatto con uno spirito. Tipico delle religioni primitive, quali lo sciamanesimo, è stato presente anche nelle grandi religioni compreso il Cristianesimo, per quanto la Chiesa cattolica l'abbia sempre condannato col nome di *messalianismo*. La mistica è un processo più intimo, come scriveva s. Agostino, uno dei suoi massimi esponenti "*Non cercare fuori, torna in te stesso, la verità abita dentro l'uomo*" (PL 34, 154);

- le apparizioni di santi e in genere le visioni e i messaggi celesti, solitamente descritte nei minimi particolari, cioè le percezioni ultramondane attraverso i sensi, il che ha del soprannaturale. La visione unitiva è invece una percezione extrasensoriale ineffabile legata ad uno stato naturale, quindi nulla di miracoloso. Scriveva s. Bernardo: "*Le apparizioni, pur non essendo comuni, avvenivano al di fuori, con visioni e suono di voci. Ma la contemplazione di Dio è tanto più differente da queste, quanto più è interiore*" (PL 183, 942). Come tanti altri, s. Giovanni della Croce ravvisa nelle apparizioni un ostacolo sulla via mistica<sup>8</sup>;

- lo "sboccio del fior di loto dai mille petali", culmine della meditazione tantrica Kundalini<sup>9</sup> e altre estasi tutte meno placide di quelle mistiche. Se queste abitualmente costituiscono l'epilogo di un percorso meditativo, non vale l'inverso, un percorso meditativo non si conclude necessariamente con un'estasi mistica.

Rientrano invece nella definizione stati diversissimi tra loro, dal *satori* zen, caratterizzato da lucida e vigile imperturbabilità, a quei *samahdi* in cui lo *yogin* si distacca totalmente dalla realtà circostante, all'emotiva estasi teresiana. Si son tentate con poca soddisfazione molteplici classificazioni: mutuando dai concetti teologici di vita naturale e soprannaturale i Neotomisti hanno diviso mistica naturale e soprannaturale

---

<sup>7</sup> in *Mysticism and Logic*.

<sup>8</sup> in *Salita al Monte Carmelo* 2, 11.

<sup>9</sup> cfr. Gopi Krishna, *Kundalini. The Evolutionary Energy in Men*, Stuart & Watkins: cap. 1.

allontanandosi dalla logica scientifica<sup>10</sup>. Zaehner non ha avuto fortuna pari alla sua fama separando mistiche teiste, moniste (a loro volta suddivise) e *paneniche*. Alcuni neurologi distinguono tra l'estasi vera e propria dall'ancor più ineffabile *enstasi*<sup>11</sup>, termini di un'ambiguità totale<sup>12</sup>. Non dissimile ma più operativa la distinzione di Stace tra mistica introversa ed estroversa: la prima, più vicina al Buddhismo, in cui nel totale silenzio della coscienza si sprofonda in se stessi sino ad incontrare l'Uno descritto come Vuoto. La seconda, più vicina al Cristianesimo, in cui si percepisce l'unità cosmica.

Le difficoltà aumentano quando allarghiamo il discorso tornando alla definizione di "mistica", termine preferibile a "misticismo", che sebbene in italiano sia pressoché sinonimo non lo sono i corrispettivi in altre lingue. La visione unitiva rappresenta la fase conclusiva di un percorso soprattutto meditativo che si svolge solitamente attraverso più stadi, i primi ancora allo stato di veglia, poi attraverso stati alterati sempre più dissimili da esso. Chiameremo dunque "mistica" l'insieme di tutti questi percorsi più tutta la cultura e le realizzazioni ad essi collegati.

Ad un modello cosiddetto "essenzialista", che tende a minimizzare gli influssi esterni, si contrappone uno "costruzionista"<sup>13</sup> che fa propria la frase di De Certeau che l'esperienza avviene "in funzione di una situazione culturale e storica particolare"<sup>14</sup>. La polemica è antica e riflette quella più generale sulla misura in cui i processi cerebrali dipendono da stimoli esogeni piuttosto che da dinamiche endogene. Generalmente prevale l'idea che l'ambiente esterno giochi un ruolo determinante: i Tedeschi hanno coniato il termine "*Frauenmystik*", cioè "mistica femminile" e all'interno dello stesso Cattolicesimo si suole distinguere con una certa pignoleria tra le varie tendenze in base agli ordini religiosi o la provenienza geografica<sup>15</sup>. Ciò non toglie però che sussistano somiglianze impressionanti, ad esempio tra la via mistica bahai<sup>16</sup> e quella tracciata da s. Teresa nel Castello Interiore<sup>17</sup>, che costituirà nel prosieguo di questo lavoro lo schema di riferimento.

Va infine segnalato come la visione unitiva rappresenti sì la fase conclusiva dell'esperienza mistica, ma non suprema, nel senso che al suo interno esistono vari livelli che ne determinano la profondità. Detto altrimenti, nella medesima tradizione possono aversi forme diverse di estasi a seconda del grado d'intensità raggiunto.

### Le religioni non cristiane.

Passiamo ora in rassegna le principali religioni per mettere in risalto i differenti sviluppi storici e le diverse concezioni riguardo alla questione. Diremo subito che Confucianesimo e Scintoismo, risentendo rispettivamente del pragmatismo cinese e della marzialità giapponese, non hanno mai sviluppato una mistica propria, mentre quella taoista si è esaurita duemila anni fa, rimanendo importante per la sua influenza su alcune scuole del Buddhismo Mahayana, di cui a sua volta è stata in un secondo tempo fortemente debitrice. La mistica orientale si concentra quindi nell'Induismo e nel Buddhismo, Jainismo e Sikh che ne sono figli: per tutti la salvezza consiste nel liberarsi dal ciclo delle rinascite, e ciò è possibile solo elevandosi al di sopra della legge del karma mediante l'estasi, non necessariamente mistica. Per ottenerla si sono escogitate le metodologie più svariate, addirittura tecniche ginniche e sessuali, che in parte si affiancano alla via maestra, la meditazione. Predomina dunque una mistica chiamata "attiva", addirittura per i Sikh è obbligatoria la meditazione quotidiana.

---

<sup>10</sup> J. Maritain, *Quattro Essays sur l'Esprit dans sa Condition Charnelle*, tr. Morcelliana: cap. 3, *L'expérience mystique naturelle et le vide*. Si veda pure Gardet & Lacombe.

<sup>11</sup> A. & W. Huth, *Handbuch der Meditation*, Kösel: cap. 10, *Ekstase und Enstase, die Erleuchtungserfahrung*.

<sup>12</sup> J. Glenn Friesen, *Enstasy, ecstasy and religious self-reflection*. <http://www.members.shaw.ca/aevum/Enstasy.html>

<sup>13</sup> v. F. Yüce, *The nature, objectivity and expression of mystical experience*, in *Felsefe Dünyası*: 68(2018)

<sup>14</sup> M. De Certeau: *Sulla Mistica*, a cura di D. Bosco, Morcelliana: 1.1.

<sup>15</sup> cfr. A. Tanquerey, *Précis de Théologie Ascétique et Mystique*, 5a ed., Desclée et Cie: *Liste chronologique et méthodique des principaux auteurs consultés*.

<sup>16</sup> v. La perenne via mistica nella fede bahai, in Atti del 1. convegno nazionale dell'associazione studi bahai Alessandro Bausani (2002).

<sup>17</sup> *Castillo Interior o Las Moradas*, talvolta tradotto con "Le Mansioni", nel senso però di "magioni", "dimore". Per una pregevole sintesi v. E. Stein, *Welt und Person*: cap. 4, *Die Seelenburg*, tr. Il Castello dell'Anima, OCD.

È un approccio che in passato ha convinto poco l'Occidente. Greci e Romani sapevano degli *hatha-yogin*, che chiamavano “*gimnosofisti*” (sapienti nudi), ma simili discipline non li hanno mai incuriositi. S. Paolo, nel descrivere un'estasi mistica usa invece il passivo: “*fu rapito in paradiso e udì parole indicibili*” (2Cor 12, 4). A parte qualche blanda tecnica psicofisica qua e là, come la preghiera esicasta<sup>18</sup> fermo restando che tali artifici nulla possono in assenza di Grazia, predomina ad ovest l'idea di mistica “passiva”. Vale a dire, a differenza del lontano Oriente dove tutti sono invitati a provocare attivamente l'estasi, da noi è Dio che decide a chi rivelarsi, dunque essa rappresenta un dono elargito solo ad alcuni, che va accolto ma non ricercato<sup>19</sup>.

Altra differenza fondamentale tra Oriente e Occidente proviene dal fatto che il Dio biblico è nettamente trascendente, si tende ad un'unione mantenendo le distanze. Non si ammette quindi la fusione o l'identificazione con Esso, ricercata ad esempio nell'Induismo Advaita Vedanta, né l'annullamento dell'io come nel Buddismo. Il Profeta arrivò a due archi da Allah (Qu 53, 9), il che rende malvisto tra i Mussulmani che qualcuno possa andare oltre. Tra gli Ebrei si aspira ad entrare come suddito deferente nel paradiso per avvicinarsi al cospetto di una qualche entità intermedia. Come spiega il cabalista Joseph Gikatilla:

*“Quando noi ci concentriamo sulla perfetta unione in modo da pervenire al mistero della lettera J (del Tetragramma JHWH, n.d.r.) e quando il pensiero giunge a JH <...> allora di lì in avanti non hai alcun potere di meditazione, giungi fin lì e non oltre. E chiunque dal suo pensiero procede oltre questo punto è come chi non si preoccupa dell'onore del suo Creatore, e meglio sarebbe per lui se non fosse mai nato”.*<sup>20</sup>

Analogamente scrive Gregorio Palamas, il massimo teologo ortodosso:

*“Se uno arriva in prossimità del Signore si tratta esclusivamente di una Sua energia”* (PG 150, 1176) dunque una sorta di emanazione, ad esempio la Luce Increata che si manifestò durante la Trasfigurazione. Come abbiamo già visto, il catechismo cattolico parla di contatto ipostatico, in genere il Cristo Uomo crocefisso.

Passando alle singole religioni del Libro, la sorpresa maggiore proviene dall'Islam, oggi così vituperato: tra i mistici, impropriamente identificati con i soli *Sufi*, vi troviamo il più profondo delle tre religioni bibliche, al-Hallaj. Vi troviamo pure donne come Rabi'a, personaggi ultratolleranti verso le altre fedi come Ibn Arabi, poeti finissimi, quali Rumi e Hafiz e sin dall'11° secolo un'elaborata teologia mistica.

Come s. Tommaso, il grande teologo al-Ghazali ebbe ad un dato momento della vita una crisi esistenziale venendo a perdere la fiducia nel proprio operato. L'Aquinate purtroppo morì precocemente subito dopo, senza aver avuto il tempo di dedicarsi alla mistica com'era divenuto suo desiderio, e il Cattolicesimo dovette attendere ancora la relativa teologia. Al-Ghazali fu più fortunato, passò un lungo periodo tra i *Sufi*, poi ritornò ad occuparsi di dottrina. Si sentiva il bisogno di regole precise, lo stesso al-Hallaj era morto martirizzato per essersi identificato con Allah. Secondo alcuni al-Ghazali imbrigliò la mistica segnandone l'inizio della decadenza, il che comunque non bastò ad evitarle nuovi martiri. Effettivamente nel suo secolo ha termine l'epoca d'oro, ma importanti figure popolano ancora la scena nei secoli successivi sino alla fine del medio evo, per quanto talune dalla mistica borderline<sup>21</sup>. Poi inizia la vera grande decadenza senza che se ne segni mai la scomparsa.

A cosa sia dovuto il declino è controverso. Da un lato l'intera civiltà islamica venne duramente colpita dalle continue sconfitte militari ad opera delle popolazioni altaiche ad est e di quelle cristiane ad ovest, sino al definitivo trionfo ottomano e della *Reconquista* spagnola. Ma probabilmente fu più contundente subito dopo un evento localizzato, l'avvento al potere nel 1501 in Persia -epicentro del Sufismo- della dinastia safavide che impose lo Sciismo duodecimano, cioè dei “dodici Imam”, cui vengono riconosciuti poteri sovrumani. A

---

<sup>18</sup> cfr. G. Vannucci, *Lo Joga Cristinano*, Libreria E. Fiorentina. Titolo quanto mai fuorviante.

<sup>19</sup> Per tale motivo J. Schlieter (in *Buddhismus*, Junius: cap. 1) mette in guardia dall'utilizzare il termine cristiano di “illuminazione” a proposito delle religioni orientali, consigliando piuttosto “risveglio”.

<sup>20</sup> Sha'are 'Orah: 2, 105s., tratto da J. Maier, *Die Kabbalah*, tr. EDB: 7, 8

<sup>21</sup> Per molti versi Ibn Arabi appare piuttosto un visionario, Rumi dedito alla possessione volontaria e Hafiz una figura ancor più controversa.

differenza dei sunniti, per i quali siamo tutti uomini, i Duodecimani vedono con diffidenza un indirizzo che tende ad indiare gli adepti con il rischio di porli in concorrenza con gli Imam. Vi è pure l'idiosincrasia che tali scismatici hanno verso tutto ciò che produce ebbrezza, significativa un'intervista dell'ayatollah Khomeini ad Oriana Fallaci in cui dichiarava di aver proibito la musica (salvo le marce militari) perché produceva estasi<sup>22</sup>.

Più in generale si aggiunga che i sufi si riuniscono in grandi confraternite al cui capo si deve cieca obbedienza, il che comporta contrasti di potere col clero soprattutto sotto i governi teocratici. Il culto dovuto ai fondatori di tali confraternite costituisce poi un elemento di forte contrasto con i Wahabiti, la rigorosa scuola sunnita sorta nel 18° secolo e oggi dominante in Arabia Saudita, la quale non ammette la venerazione dei santi. Insomma, gli Stati islamici più ostili sono tra quelli più potenti politicamente.

Diversa la situazione nell'Ebraismo: così come per l'Islam si tende a voler far coincidere la mistica col Sufismo, altrettanto avviene per l'Ebraismo con la Kabbalah. Ciò è errato, sia perché non si tratta dell'unica corrente in qualche modo ad essa collegata, sia perché in realtà rappresenta piuttosto una gnosi, cioè l'ascesa incontro a Dio tramite l'apprendimento di dottrine magico-esoteriche, dove solo qua e là troviamo qualche mistico genuino<sup>23</sup>. Più propriamente mistico, per quanto rozzo, fu lo Chassidismo che si sviluppò nelle campagne delle Piccole Russie nel 18° secolo, basato sul carisma dei capivillaggio, gli *zaddik*, e che conosciamo dai racconti raccolti da Martin Buber e altri noti autori.

L'opposizione rabbini fu una costante durante tutta la storia del Giudaismo. Se i primi accenni di misticismo datano dall'inizio del 1° millennio d.C. con la Merkabah, quelli dell'antimisticismo sopravvennero subito dopo: nel Talmud<sup>24</sup> si narra di quattro contemplativi che compirono assieme l'ascesa al paradiso: uno guardò e morì, uno impazzì, uno divenne eretico e solo uno rimase indenne. L'insofferenza si trasformò in ostilità dopo che nel 17° secolo tale Shabbetai Zevi, visionario imbevuto di dottrine cabalistiche mal digerite, si proclamò messia ottenendo larghissimo seguito, per poi, messo alle strette, abiurare e convertirsi all'Islam, creando a lungo enorme scompiglio in tutta la diaspora. Tra coloro che ne fecero le spese il dotto cabalista padovano Moshe Chaim Luzzatto, morto prematuramente nel secolo successivo dopo una vita di continui spostamenti forzati e dissapori con le gerarchie religiose di mezza Europa<sup>25</sup>.

In quanto allo Chassidismo i teologi non potevano certo simpatizzare con capipopolo ignoranti e invasati che seguivano più l'estro del momento che quanto proclamato dalle Scritture, inclinando verso un pericoloso settarismo. Quando dall'arretrata Ucraina il movimento si diffuse verso le più colte terre del nord il rabbinato intervenne per incanalare tanto entusiasmo sui giusti binari, finendo per privarlo di ogni afflato mistico a favore dell'ultraortodossia sino a trasformarlo in organizzazioni fondamentaliste oggi assai prospere.

Se è sparito il misticismo popolare, non ci consta ve ne sia nemmeno di colto nella Kabbalah odierna, fortemente ridimensionata, tantomeno all'interno del Kabbalah Centre di Rabbi Berg, la stravagante organizzazione americana che ha attirato alcuni *big* dello spettacolo.

### Il Cristianesimo.

Gli antichi Greci pervennero al misticismo dopo secoli di gestazione culminata nel Neoplatonismo, filosofia pagana che affascinò importanti Padri della Chiesa. Il Cristianesimo finì per appropriarsene con l'"invenzione" del santo vescovo Dionigi l'Areopagita (oggi Pseudo-Dionigi), i cui scritti ricalcavano la parte migliore del patrimonio neoplatonico. Oggi misconosciuti poiché apocriefi, rappresentano comunque una pietra miliare: danno origine alla gerarchia angelica in nove ordini, all'accezione moderna dell'aggettivo "mistico", a profonde teorie sulle icone, ma soprattutto all'affiancamento alla teologia corrente o "affermativa" di una teologia "apofatica", che considera Dio come ciò che oggi il linguaggio scientifico chiamerebbe "singolarità", un elemento per il quale la logica che sorregge il sistema non vale; approccio apprezzatissimo dai mistici.

---

<sup>22</sup> in Corriere della sera: 26.09.1979 p.3.

<sup>23</sup> cfr. G. Scholem, Kabbalah, tr. Mediterranee: introduzione. Per Vannini (cap. 9) l'espressione "mistica ebraica" è "*recentissima*".

<sup>24</sup> Talmud babilonese: Hagigah 2, 14b.

<sup>25</sup> v. R. Calimani, Storia del Ghetto di Venezia, Mondadori: cap. 21.

In epoca cristiana i Greci si distinsero sempre per una visione più spirituale. Così nel conflitto tra le scuole di Alessandria ed Antiochia, questa più vicina alla cultura semita, poi, dopo l'avvento dell'Islam, tra i due massimi patriarcati, Costantinopoli contro Roma, quello latino sempre più penetrato dall'elemento germanico e più razionalista. Eccezione che conferma la regola l'iconoclastia, dovuta all'iniziativa della dinastia barbara degli Isaurici, e veementemente avversata dall'elemento greco. Dopodiché le varie polemiche tra le due Chiese, a prima vista su questioni di lana caprina, a ben vedere derivano da tale polarità.

Dopo lo Scisma d'Oriente la Chiesa greca proseguì sulla scia della mistica patristica senza soluzione di continuità approdando al già citato Esicasmo e giungendo a vette altissime senza mai scontrarsi con i teologi. Poi l'invasione ottomana sino ai confini dell'Austria si rivelò devastante, il baricentro dell'Ortodossia si spostò in Russia dove le lotte intestine e l'oppressione degli zar furono fatali. Nel 19° secolo quella nazione conobbe una vasta e profonda spiritualità a tutti i livelli, sia culturale che sociale, popolata da figure controverse non ascrivibili alla mistica, come i *jurdivye* o "folli di Dio", i prodigiosi e carismatici *starets*, o eremiti che si sottoponevano a durissime asceti. Rientra invece nella mistica la vasta popolarità della traduzione russa della Filocalia (da non confondere con gli antichi omonimi), un'antologia di padri greci redatta alla fine del secolo precedente che poneva l'accento sull'orazione interiore perpetua. Ma nuovamente intervenne il potere temporale, nel 20° secolo il misticismo russo si trovò a fare i conti con la repressione del socialismo reale, tra i molti suoi rappresentanti giustiziati ricorderemo Pavel Florenskij, famoso anche in Italia. Scomparso dalla Russia, oggi rimane solo qualche lacerto di misticismo ortodosso nei monasteri del Monte Athos.

Ci siamo sin qui occupati di civiltà alquanto statiche, dalla Rinascita dell'Anno Mille in poi il Cristianesimo Occidentale ha conosciuto invece continue trasformazioni per cui sarà d'obbligo soffermarci più a lungo.

Il Neoplatonismo non piaceva ad Occidente, al centro di esso troviamo il concetto di Theosis, incautamente tradotto talvolta con "diventare come Dio" anziché "innalzarsi a Dio", che comunque rimaneva indigesto. Si preferiva ad esempio la meno profonda mistica nuziale elaborata dalla figura centrale del 12° secolo, s. Bernardo di Chiaravalle, dove l'anima rivestiva i panni dell'umile sposa di Cristo sulla falsariga del Cantico dei Cantici.

I nodi vennero al pettine quando sul finire di quel secolo la Chiesa cattolica iniziò a perseguire sistematicamente tutti gli eretici. Individuata qualche parentela con gli Albigesi, nel 1210 finirono sul rogo una decina di seguaci di Amalrico di Bène che a sua volta si ispirava a Scoto Eriugena, il quale tre secoli prima aveva tradotto e commentato lo pseudo-Dionigi per la corte carolingia e ora veniva condannato *in effigie*. Vittima ancor più illustre un secolo più tardi il *magister* Eckart, giunto ai vertici sia accademici che dell'ordine domenicano. Descrivere le sue idee costituirebbe fatica improba, il suo linguaggio oscuro sta alla base della condanna tardiva che gli consentì di morire nel suo letto. Non abbiamo interpretazioni univoche, nei secoli ha ispirato i pensatori più disparati, da Spinoza a Hegel a Rilke a Heidegger. È stato riconosciuto come *trait d'union* del Cristianesimo sia con l'Induismo Advaita Vedanta -che è monista- da parte del comparatista Rudolf Otto<sup>26</sup>, sia con il Buddismo Zen -che è ateista- da parte del suo corifeo Daisetsu T. Suzuki<sup>27</sup>. L'ideologo del nazismo Alfred Rosenberg gli dedicò un ampio ed encomiastico capitolo nella sua opera principale<sup>28</sup>, omettendo in bibliografia la popolare traduzione ad opera di Gustav Landauer, anarco-comunista di fede ebraica, ministro dell'effimera repubblica sovietica bavarese assassinato dai Freikorps. Hilda Graef, altra perseguitata, spiega il successo di Eckart tra i Tedeschi col suo "desiderio titanico di trascendere i limiti umani"<sup>29</sup>.

Certamente Eckart era un eterodosso, la visione unitiva lo portava a trascurare il Dio trinitario per porre l'accento sulla Sua essenza unitaria, e a preferire una concezione tendente più al monismo che alla trascendenza. Ciononostante i discepoli Taulero e Suso riuscirono a riprendere il suo pensiero incanalandolo -seppur con qualche contrasto con gli inquisitori- su una via più accettabile. Ne scaturì il filone della "mistica

---

<sup>26</sup> in West-östliche Mystik.

<sup>27</sup> in Mysticism Christian and Buddhist, tr. Ubaldini.

<sup>28</sup> Der Mythos des 20. Jahrhunderts: 1, 3.

<sup>29</sup> cap. 10 A, a.

dell'essenza", più noto come Scuola Renana o anche Domenicana, che dalla Germania e le Fiandre lambì l'Inghilterra, e che ci ha donato opere stupefacenti oltre al notissimo trattatello ascetico L'Imitazione di Cristo<sup>30</sup>. Sintomatico però il fatto che nessuno degli esponenti della principale corrente mistica medievale sia mai stato per secoli innalzato alla gloria degli altari, privilegio invece abituale per le altre correnti.

Se il Neoplatonismo con qualche camuffamento poteva rientrare nell'ortodossia, certamente non era questo il caso di un'altra modalità mistica, l'antinomismo, cioè il rifiuto di ogni norma terrena. Abbiamo visto in Russell che l'estasi mistica porta a relativizzare la polarità bene-male, anzi, a percepire un unico Sommo Bene. Si aggiunga inoltre che se l'anima anziché unirsi a Dio ci si immedesima perdendo ogni individualità annichilendosi, nel far sua la volontà divina finisce per perdere la propria. Quando tutto ciò viene teorizzato come scopo si rischia di arrivare alla conclusione che chi ha raggiunto lo stato di grazia non può più peccare in quanto è la volontà divina a guidarlo. Il detto paolino "tutto è puro ai puri" (Tt 1, 15) inteso per i precetti rituali viene esteso all'intera morale, che quindi viene meno. Siamo di fronte ad un'aberrazione che comporta di non riconoscere più le autorità politiche e religiose, scatenando in esse un senso di minaccia cui all'epoca reagirono con furia brutale.

Il mistico fiammingo Jan van Ruusbroec utilizzò per loro il concetto di "falsa mistica"<sup>31</sup>, generalmente l'insieme degli individui vicini a tale ideologia venne denominato "Fratelli del Libero Spirito", con l'avvertenza che non si tratta di un movimento strutturato, e di cui sappiamo poco come per ogni corrente estirpata alla radice. Si conosce solo che sia negli accenti che nella composizione era molto vario: begardi, predicatori erranti seguiti da poveri diavoli ma anche persone colte, come Marguerite Porète, morta sul rogo e autrice dello Specchio delle Anime Semplici, una guida che ebbe fortuna per lo stile scorrevole e ispirato anche dopo la condanna. Addirittura si sospetta una contiguità, per quanto tarda, del pittore olandese Hieronymus Bosch<sup>32</sup>.

Nel Medio Evo, accanto a tante figure in odor di eresia, furono però ben più numerose quelle che inorgoglierono la Chiesa. Ciò non esclude che andò a crearsi sempre una maggior frattura tra i teologi da un lato, dal pedante linguaggio giuridico accompagnato spesso da una rigida logica aristotelica classificatoria ed escludente, e dall'altro i mistici, che argomentando di stati ineffabili e di visione unitiva, si esprimevano con oscure metafore appoggiandosi preferibilmente alla tradizione apofatica.

Al medioevo spesso si imputano mostruosità che appartengono all'evo successivo, conclusosi con l'adorazione della dea Ragione. La bolla pontificia *Summis Desiderantes Affectibus* che dà inizio alla caccia sistematica alle streghe è del 1474, seguì a ruota il *Malleus Maleficarum*, sorta di manuale applicativo. Quattro anni più tardi venne istituita la Santa Inquisizione spagnola, nel 1531 quella portoghese, nel 1542 è la volta del Santo Uffizio pontificio. I Riformati non vollero essere da meno, quando si trovò a governare la città di Ginevra Calvino mandò a morte una cinquantina di persone che non si attenevano al suo rigido ascetismo, due streghe e il medico antitrinitario Serveto, giustificando la pena capitale per gli eretici nel *Defensio Orthodoxae Fidei*.

Delle controversie teologiche col Protestantismo si può dire l'inverso di quanto era accaduto con le Chiese orientali. I Riformati portavano avanti una via gelidamente razionale, i Luterani una via mediana, la Controriforma tentava una conciliazione tra tradizione e un proprio razionalismo. La cosa ebbe effetti anche sociali, non è un caso che Max Weber fosse tedesco: guardando agli ultimi due secoli di storia del suo Paese non poteva quasi scorgere Cattolici tra gli esponenti della cultura e dell'imprenditoria fatti salvi i neoconvertiti, mentre in proporzione vi abbondavano i Riformati<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> Per una descrizione letteraria v. L. Mittner, Storia della Letteratura Tedesca, Einaudi: parr. 116-123 e 129s.

<sup>31</sup> L'ornamento delle nozze spirituali: 2, 74-77.

<sup>32</sup> v. W. Fraenger, Hieronymus Bosch. Das tausendjährige Reich, tr. Il Regno Millenario di Hieronymus Bosch, Guanda.

<sup>33</sup>v. W. Hellpach, Der deutsche Charakter, Athenäum: 1, 7. Analogamente nella cattolica Vienna la borghesia ebraica si conquistò un ruolo preponderante nella cultura moderna a meno di quarant'anni dall'emancipazione, v. S. Zweig, Die Welt von gestern, tr. Il Mondo di ieri: cap. 1.

Il misticismo venne bandito dall'Accademia di Ginevra, punto di riferimento dei Riformati in senso lato, mentre Lutero tenne una linea meno coerente, essendone stato affascinato da giovane. In uno scritto mistico detto "L'Anonimo di Francoforte", ascrivito ad ambienti monastici, credette di trovare una conferma delle sue teorie sulla giustificazione e lo pubblicò con il titolo polemico di *Mistica Tedesca*. Ma quando si separò completamente da Roma e gli toccò elaborare una nuova teologia non vi trovò posto per la mistica e risolse di bandirla, lasciando smorzare anche il suo entusiasmo per l'Anonimo di Francoforte che nel frattempo Calvino aveva stroncato come "sacco di bugie prodotto dall'astuzia di Satana per confondere la perfetta semplicità del Vangelo"<sup>34</sup>. Le terre governate dai Luterani produssero ancora grandi mistici come Jacob Böhme, cui venne proibita la sepoltura in terra consacrata, e Silesio, che scelse l'ultima spiaggia, convertirsi al Cattolicesimo. Poi l'antimisticismo trionfò, con la timida opposizione del Pietismo, movimento più che altro devozionale.

In Spagna si ebbe un canto del cigno in cui giganteggiarono i carmelitani scalzi s. Teresa d'Avila e s. Giovanni della Croce, che malgrado qualche indagine degli inquisitori in difetto di *limpieza de sangre*<sup>35</sup> ne uscirono indenni e oggi vengono additati come bussola di riferimento. Con s. Giovanni siamo in piena "mistica dell'assenza", l'accento è posto sul fatto che il percorso non è tutto rose e fiori, ma attraversa una "notte oscura", una fase purgativa di grande sofferenza che può durare a lungo. Lo psichiatra cattolico Lopez Ibor la interpreta come discesa nell'inconscio prima di approdare al Sé<sup>36</sup>, il neurologo buddista John Yates alias Culadasa, pur convenendo in generale, non è convinto della sua necessità, trattandosi a suo dire di un errato coordinamento tra le varie funzioni cerebrali.<sup>37</sup> Ammette però che la meditazione, per quanto condotta correttamente, ad un particolare stadio può dare altri inconvenienti, anche fisici<sup>38</sup>.



Bernini, Estasi di s. Teresa. Ispirata all'autobiografia (29,13), opera prima caratterizzata da una disarmante ingenuità che destò grande ilarità e attirò gli strali dell'Inquisizione. Nata come una delle tante burlle dell'Artista, finì con il creare non pochi malintesi (Roma, chiesa di s. Maria della Vittoria)

Nel Seicento ha inizio la decadenza: compaiono ancora mistici autentici, seppur di levatura minore, come s. Francesco di Sales e s. Giovanna di Chantal. Ma è anche un secolo in cui arte e religiosità sono pervase di un plumbeo sentimento di morte e di un senso dello spettacolo che richiede simboli, miracoli e comportamenti appariscenti. Della santa visionaria Margherita Maria Alacoque, dell'ordine fondato da s. Giovanna, i cronisti si divertono a narrare che in convento si fanno bollire le uova con l'ardore delle sue estasi, mettendogliele in mano<sup>39</sup>, un gioco di parole tra Alacoque e "a la coque" che viene preso sul serio, così come quando si racconta delle alunne che approfittano dei suoi rapimenti per tagliarle un pezzo di abito da conservare come reliquia sino a lasciarla nuda. Vero è invece che a lei dobbiamo il culto del Sacro Cuore di

<sup>34</sup> cit. in G. Harkness, *Mysticism. Its meaning and message*, Abingdon: 5, 4.

<sup>35</sup> Cioè "purezza del sangue". Gli inquisitori vagliavano per prima cosa l'ascendenza supponendo una fede meno salda nei "nuovi cristiani". S. Teresa era di origine ebraica, e su s. Giovanni gravava il sospetto che avesse sangue arabo.

<sup>36</sup> J.J. Lopez Ibor, *De la Noche Oscura a la Angustia*, Rialp: cap. 1.

<sup>37</sup> Culadasa, *The Mind Illuminated*, tr. Mondadori: appendice F.

<sup>38</sup> *ibidem*: livello 8: le sensazioni inconsuete.

<sup>39</sup> A.M. di Nola, *Un mistico amore che cuoce le uova*, in *La Repubblica*: 10.03.1978: p.10s.

Gesù, simbolo lugubre quanto impattante. Gli esempi si possono moltiplicare all'infinito, estendendoli ad episodi scabrosi di pretesa possessione diabolica collettiva nei conventi, come quello a Loudun reso famoso da Huxley<sup>40</sup>, o a ciarlatani di ogni risma che simulando prodigi riescono a trovar credito persino a corte<sup>41</sup>. Un simile clima non può che spingere i severi inquisitori a mostrarsi sempre più diffidenti finendo per fare di ogni erba un fascio.

Dalla Spagna si rifà viva la falsa mistica antinomista, dapprima un movimento di illetterati chiamati "Alumbrados", cioè "illuminati" (da non confondere con tante altre sette omonime) che in un secondo momento pare abbia contagiato anche tante nobildonne ed altri insospettabili. Nella Lombardia governata da Spagnoli e Veneziani gli inquisitori ne ravvisano tracce tra i "Pelagini", un movimento sorto dagli oratori di s. Filippo Neri<sup>42</sup>. Ma soprattutto in Italia serpeggia durante tutto il secolo 17°, e non più tra i poveri di spirito ma tra gli intellettuali, un movimento contemplativo detto "Quietismo" con qualche analogia con gli "Alumbrados". Ne diventerà la figura centrale un sacerdote spagnolo trasferitosi a Roma, Miguel de Molinos, che pubblica con larghissimo successo e notevole numero di autorizzazioni una Guida Spirituale in cui raccomanda di rimanere insensibili agli eventi esteriori e raggiungere la pace interiore annichilendo la propria volontà per lasciar posto a quella divina che va amorevolmente accettata in tutto con rassegnazione, anche se vuole la nostra condanna<sup>43</sup>.

Insorgono i Gesuiti, l'illustre p. Segneri pubblica un libro contro che finisce all'Indice, tale è l'influenza di cui gode Molinos tra gli stessi porporati. Notizie che trovano larga eco in Francia dove creano preoccupazione e persecuzioni in loco spesso alla cieca, ma non più per problemi di controllo sociale né tantomeno di prestigio della Chiesa la cui funzione di intermediazione tra il fedele e Dio è messa a rischio; c'è qualcosa di ben più temibile.

Siamo di fronte ad una terza differenza tra mistica occidentale ed orientale. Nell'Induismo e nel Buddismo le buone azioni hanno un'importanza relativa, servono a migliorare il karma, non a liberarsene, che è il vero obiettivo di salvezza. Nel canone buddista leggiamo: "Non sento né odio né affetto, non mi smuovono né gioia né dolore, rimango impassibile di fronte ad onori o infamie, questa è la meta dell'imperturbabilità."<sup>44</sup> Gesù invece predica che le opere di misericordia sono indispensabili alla salvezza elencandone alcune (Mt 25, 31-46) e sempre il Nuovo Testamento comanda di "mettere in pratica la Parola" (Gc 1, 22s). Il Cristianesimo è una religione operosa, ciò vale anche per asceti e mistici, "ora et labora" impone s. Benedetto a chi vuole ritirarsi dal mondo. E s. Teresa giungendo alla presenza dell'Altissimo esclama "a ciò figlie mie sono dirette queste nozze spirituali: affinché nascano opere su opere"<sup>45</sup>. Le stesse teologie protestanti sono riuscite a conciliare giustificazione per fede, predestinazione e dinamismo, il Quietismo invece persegue una passività che sconfina nell'abulia. Siamo nel secolo delle guerre di religione, in Francia ci si prepara a revocare l'editto di Nantes, la Cattolicità ha bisogno di forze battagliere come la Compagnia di Gesù, per quanto impopolare.

Il Re Sole, particolarmente sensibile al tema, incarica un suo diplomatico di denunciare al Santo Uffizio la Guida Spirituale. La questione diventa politica, siamo in piena crisi gallicana e il papa accondiscende ad un processo precostruito che nel 1687 condanna all'ergastolo Molinos, travolge i suoi più influenti sostenitori e ne punisce numerosi altri in modo esemplare. Benché abbia ritrattato, il sacerdote spagnolo viene tenuto in cattività sino alla morte, e sul suo nome si stende una coltre d'infamia: ancora un secolo abbondante dopo il narratore romantico E.T.A. Hoffmann lo fa tacciare dai suoi personaggi di "malvagità" con l'accusa di aver promosso una mistica "terribile e disgustosa"<sup>46</sup>.

---

<sup>40</sup> cfr. A. Huxley, *The Devils of Loudun*, che ha ispirato tra l'altro un film a K. Russell e un melodramma a Penderecki.

<sup>41</sup> v. ad es. J. Imirizaldu (ed.), *Monjas y Beatas Embaucadoras*, Editora Nacional.

<sup>42</sup> L. Roscioni, "Una cosa così strana". Anomalie procedurali ed emergenza mistica nei processi inquisitoriali ai Pelagini e a Francesco Giuseppe Borri (1655-1671), in *Quaderni Storici*: n.s. vol. 46(2011) nr. 138/3.

<sup>43</sup> v. Miguel de Molinos, S. Gonzalez Noriega (ed.), *Guia Espiritual*, Editora Nacional: 3, 10, 95 e 3, 15, 135.

<sup>44</sup> Tipitaka: Sutta: Khuddaka: Cariyapitaka: Upekkha.

<sup>45</sup> Castillo Interior: 7, 4, 6.

<sup>46</sup> in *Die Serapiensbrüder*: 7: interludio tra Signor Formica e Erscheinungen.

Un ultimo segno di vitalità della dottrina si manifesta proprio nella nazione dove più forte è l'avversione da parte delle istituzioni. In Francia scoppia il caso di madame de Guyon, giovane vedova, mistica lugubre ed esaltata figlia del suo secolo. Autrice di un Metodo di Orazione di grande successo, finisce sotto inchiesta per Quietismo e il suo direttore spirituale viene mandato a lungo in carcere. Inizialmente la sorte le è più benigna grazie ad ammiratori influenti tra cui l'arcivescovo e letterato Fénelon, ma non cessa di provocare finché si trova al centro di una *querelle* di portata nazionale<sup>47</sup> e viene condannata ed imprigionata. Fénelon cerca una soluzione di compromesso elaborando una sorta di Semiquietismo, ma anch'esso viene condannato dal papa dietro pressione del Re Sole.

Siamo nel 1699, il secolo si chiude in campo cattolico con la cosiddetta "svolta antimistica". Caccia ai reprob<sup>48</sup>, distruzione di libri, e una campagna che raccomanda la massima prudenza col misticismo, da cui tenere lontani i laici. Segno dei tempi, il ruolo di Dio è sempre più spesso ridotto a quello di "grande orologiaio":

*Tommaso d'Aquino aveva dato forse l'impressione che Dio fosse solo uno -anche se il più alto- degli anelli della catena dell'essere, ma era anche intimamente convinto che le argomentazioni filosofiche avevano poco a che fare con il Dio mistico che egli stesso sentiva quando era assorto in preghiera. All'inizio del Seicento invece i più eminenti teologi e le autorità della Chiesa continuavano a sostenere l'esistenza di Dio su argomentazioni puramente razionali <...> i Cristiani <...> abbandonarono di fatto il Dio interiore dei mistici e cercarono illuminazione nel Dio della ragione. (Armstrong: cap. 8).*

Per il cristiano c'è ormai solo la devozione, salvo qualche santo religioso con il dono di una mistica che chiameremo "minore" o degli "stati incompleti", quella ad esempio di una s. Teresa di Lisieux che si ferma alla quarta dimora nello schema teresiano senza più oltrepassare lo stato di veglia.



Valdés Leal, tele commissionate dal beato Miguel de Mañara, ca. 1670. (Siviglia, Hospital de la Caridad). Per Michelet (7, 1) il Quietismo di Molinos è il tipico frutto di un secolo mortifero.

Ma a molti spiriti illustri europei la mera devozione rimane stretta, e se non trovano ciò cui aspirano nella Chiesa lo cercano altrove: Voltaire nel Deismo, Rousseau in una sua religione naturale<sup>49</sup>, Mozart nella massoneria, infine Goethe nella mistica islamica<sup>50</sup> e fa scuola: con lui si inizia ad attingere alla mistica orientale, seguiranno i Romantici abbeverandosi all'Induismo, poi Schopenhauer latore di un Buddismo involontariamente caricaturale spianando però la strada a ricerche più approfondite.

<sup>47</sup> v. R.F. Rohrbacher, *Histoire Universelle de l'Église Catholique*, 3a. ed.: 88, 4.

<sup>48</sup> v. ad es. G. De Luca: *Della pietà veneziana del Seicento e d'un prete veneziano quietista*, in V.Branca (ed.): *Storia della Civiltà Veneziana*, Sansoni: vol. 3°.

<sup>49</sup> v. Èmile ou de l'Éducation: 4: la profession de foi du vicaire savoyard.

<sup>50</sup> in *West-östlicher Divan*, l'ultima sua opera.

Corsi e ricorsi, sull'onda del positivismo la spiritualità viene interpretata come una patologia: s. Teresa è un'isterica, s. Paolo un epilettico, s. Francesco un tarato, contro simili affermazioni il summenzionato pragmatista William James conierà sprezzantemente il termine "materialismo medico". Sulla scia dello spiritualismo a New York viene fondata la Società Teosofica, che darà nuovo slancio alla diffusione delle religioni orientali, ormai però sempre più spesso mescolate con l'occultismo e la ciarlataneria, il che reindirizza gli spiriti più nobili verso un ritorno alla mistica cristiana. Assistiamo così nella prima metà dello scorso secolo ad un suo *revival* tra i massimi pensatori, con significative adesioni al Cattolicesimo.

Tra i protestanti tedeschi è invece il momento di un antimisticismo feroce, che arruola sotto le proprie bandiere i massimi teologi, *in primis* Karl Barth. Ma proprio il principale martire luterano delle persecuzioni naziste, Dietrich Bonhoeffer, segna una svolta sganciandosi dal maestro Barth per inaugurare una sempre maggiore apertura.

Nel Secondo Dopoguerra le religioni orientali appaiono finalmente affrancate dall'occultismo, quindi più credibili, e trovano promotori tra romanzieri di successo<sup>51</sup>, artisti e veri e propri missionari venuti dall'Asia. Con la *beat generation* la propaganda si fa più aggressiva, esse vengono presentate come elementi di rottura contro un sistema oppressivo basato sul Cristianesimo. Ad esempio, nel 1957 un suo esponente, l'ex-cappellano anglicano Alan Watts, scrive in un'apologia dello Zen:

*"la nostra tradizione spirituale ebraico-cristiana identifica l'Assoluto-Dio con l'ordine logico e morale della convenzione"*<sup>52</sup>.

Negli anni '70 con la *new age* l'irruzione diviene incontenibile, tra gli *sponsor* addirittura i Beatles, non mancano fiorenti iniziative imprenditoriali che pubblicizzano come panacea costosi corsi di meditazione orientale. Una decina di anni più tardi il Dalai Lama decide di abbandonare il secolare autoisolamento e passare al proselitismo universale, cosicché all'Induismo e al Buddismo giapponese si aggiunge l'arrivo altrettanto massivo del Buddismo tibetano<sup>53</sup>.

All'interno della Chiesa cattolica negli anni '60 il noto teologo Karl Rahner aveva fatto proprio il motto: "il cristiano del futuro dovrà essere un mistico o non esisterà più come tale", profezia rivelatasi fallace. All'indomani del concilio Vaticano 2° la direzione preponderante è un'altra, quella di un impegno sociale dimentico della contemplazione<sup>54</sup>. Non manca un certo disorientamento cui pone fine un documento del 1989<sup>55</sup> firmato dal futuro papa Benedetto 16°: alla scontata condanna di sabellianesimo e gnosi segue quella del neoplatonismo, delle tecniche di meditazione e più in generale del sincretismo, andando a colpire illustri religiosi. Successivamente apparirà particolarmente preso di mira il Buddismo<sup>56</sup>, mentre il termine "mistica" scomparirà a poco a poco per lasciar posto a quello ben più vago di "spiritualità":

*"<...> si parlava volentieri di ascetica e di mistica, distinguendo i due concetti tra loro complementari. <...> Ormai da tempo i corsi universitari di «Teologia mistica» hanno assunto il nome di «Teologia spirituale» <...> Ciò che si chiamava fino a qualche decennio fa «ascetica e mistica» è semplicemente «spiritualità»"*<sup>57</sup>.

Ancora mezzo secolo fa la mistica cristiana catturava personaggi del calibro del segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjöld<sup>58</sup>. Oggi essa non riesce ad oltrepassare gli angusti confini dei circoli specialistici, una tradizione immensa rischia di scomparire.

---

<sup>51</sup> Uno tra tutti S. Maugham con *The Razor's Edge*, tr. Il Filo del Rasoio, da cui fu tratto un noto film.

<sup>52</sup> *The Way of Zen*, tr. Feltrinelli: 1, 1.

<sup>53</sup> v. *El País Semanal*: nr. 267 del 23.05.82.

<sup>54</sup> v. I. Colosio, *Agonia della mistica nell'attuale congiuntura ecclesiale?*, in *La nuova rivista di ascetica e mistica*: 2(1977), nr. 2.

<sup>55</sup> *Congregazione per la fede*: cap. 3.

<sup>56</sup> v. L. D. Lefebure, *Cardinal Ratzinger's comments on Buddhism*, in *Buddhist-Christian Studies*: 18 (1998), pp. 221 ss.

Papa Francesco rifiuterà d'incontrare il Dalai Lama.

<sup>57</sup> C. Nardini, *Rivista di ascetica e mistica e Vita cristiana. Cambiamenti significativi nel segno della continuità*, in *Vita cristiana*: 88(2019), n. 1.

<sup>58</sup>v. K. Beyschlag, *Dag Hammarskjöld*, tr. EDB.

## BIBLIOGRAFIA.

- Philip C. ALMOND, *Mystical Experience and Religious Doctrine*, De Gruyter.
- F.J. Alvarez <et al.>, Fenomenologia de la mística y de la ascetica, in Revista de la asociación española de Neuropsiquiatría: 18(1998), nr. 67.
- Karen ARMSTRONG, *A History of God*, tr. Marsilio
- Massimo BALDINI, *Mistica*: in G. Tanzella Nitti <et al.> (ed.), *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede (DISF)*.
- L<uigi> BORRIELLO <et al.> (ed.), *Dizionario di Mistica*, editrice Vaticana.
- Henri BREMOND, *Histoire Littéraire du Sentiment Religieux en France*, Blou et Gay: vol. 11.
- Martin BUBER (ed.), *Exstatische Konfessionen*.
- CONGREGAZIONE PER LA FEDE, *Lettera ai vescovi <...> su <...> meditazione cristiana (15.10.1989)*
- Giuseppe FAGGIN <et al.>, *Forme del Mistico*, La locusta.
- Louis GARDET, Olivier LACOMBE, *L'Expérience de Soi*, tr. Massimo.
- Tullio GOFFI, Pietro ZOVATTO, *Storia della Spiritualità*, EDB: vol. 11.
- Hilda GRAEF, *The Story of Mysticism*, Doubleday.
- Anselm GRÜN (ed.), *Mystiker*, Evangelischer Presseverband für Bayern.
- Romana GUARNIERI, *Frères du libre esprit*, in *Dictionnaire de Spiritualité Ascétique et mystique (DSAM)*.
- Alous HUXLEY, *The Perennial Philosophy*.
- Volker LEPPIN, *Die Christliche Mystik*, Beck;
- Vladimir LOSSKY, *Theologie Mystique de l'Eglise d'Orient*, tr. EDB
- id. *Redemption and deification*, in *Sobornost*: ser. 3 nr. 2/1947, ripreso in *A l'Image et à la Rassembleance de Dieu*, tr. EDB: cap. 5.
- Angelika MARINAR, *Konfigurationen von Mystik zwischen Indien und Europa*, in Meister Eckhart Jahrbuch, Kohlhammer: 10(2016).
- Marcelino MENENDEZ PELAYO, *Historia de los Heterodoxos Españoles*: libro 5.
- Jules MICHELET, *Le Prêtre, la Femme et la Famille*, tr. Lerici.
- Ernesto MURA, *Mistica*, in *Enciclopedia Cattolica*, Sansoni: vol. 8.
- Yann SCHMITT, *Les expériences mystiques peuvent-elles appartenir à des processus cognitifs?*, in ThéoRèmes. Philosophie, online <https://doi.org/10.4000/theoremes.62>.
- Gershom SCHOLEM, *Die Jüdische Mystik in ihren Hauptströmungen*, tr. *Le Grandi Correnti della Mistica Ebraica*, Einaudi.
- id. *Religiöse Autorität und Mystik*, in Eranos Jahrbuch: 26(1957), ripreso in id., *Zur Kabala und ihre Symbolik*, tr. Einaudi: cap.1
- Hartmut SOMMER, *Die bedeutendsten Mystiker*, Marix.
- Walter T. STACE, *Mysticism and Philosophy*, MacMillan.
- Charles T. TART (ed.), *Transpersonals Psychologies*, Harper & Row
- Marco VANNINI, *Introduzione alla Mistica*, Morcelliana.
- Juan Martín VELASCO, *El Fenòmeno Místico*, Trotta.
- The WILLEY-BLACKWELL *Companion of Christian Mysticism*.
- Elémire ZOLLA (ed.): *I Mistici dell'Occidente*.